

AUGURI ALLA PROVINCIA: 150 CANDELINE!

Centocinquanta anni al servizio del territorio e dei suoi cittadini. Previste, a partire dal prossimo anno, una serie di celebrazioni per festeggiare la nascita della Provincia di Milano

Nel 2010 la Provincia di Milano compirà 150 anni! Infatti la sua nascita come ente è collocata tra il 15 gennaio 1860, quando si tennero le prime elezioni amministrative, e il 5 marzo successivo, quando si riunì per la prima volta il suo Consiglio. Il prossimo anno, nell'arco di questo periodo (15 gennaio - 5 marzo 2010) si svolgeranno varie manifestazioni per celebrare l'avvenimento. In questo secolo e mezzo di storia italiana l'ente Provincia ha sostenuto vari cambiamenti, territoriali e amministrativi, che in parte sono stati anche la conseguenza delle vicissitudini politiche e sociali del nostro Paese.

Vogliamo ora ripercorrerle brevemente insieme ai lettori.

62

DALLA NASCITA DEL REGNO D'ITALIA AI NOSTRI GIORNI

Nel 1859 la Lombardia (quindi anche il nostro territorio) - in seguito alla seconda Guerra d'Indipendenza - entrò a far parte del Regno di Sardegna, partecipando con altri territori via via annessi, alla formazione del Regno d'Italia. Il 23 ottobre di quell'anno fu varata la "Legge Rattazzi" (dal nome del ministro dell'Interno che l'aveva proposta) che stabiliva l'ordinamento degli Enti Locali per il Regno di Sardegna e per tutti i territori che progressivamente erano annessi. La Provincia divenne un Ente locale dotato di una propria rappresentanza elettiva e di un'amministrazione autonoma: cioè di un collegio deliberante (il Consiglio provinciale) e di un organo esecutivo-amministrativo (la Deputazione provinciale) presieduta dal Governatore, poi Prefetto, di nomina regia. Il consiglio provinciale era allora composto da 60 membri. Primo Presidente del Consiglio fu il Conte Cesare Giulini Della Porta mentre Massimo D'Azeglio, famoso letterato e uomo politico piemontese venne nominato Governatore. È di quel periodo inoltre l'adozione da parte della Provincia di Milano del suo primo stemma araldico: la croce rossa in campo bianco (o me-

glio, argento come vuole chi sa di araldica) sormontato da due fronde di quercia e di alloro (caratteristica questa comune a tutti gli stemmi delle Province italiane mentre gli emblemi dei Comuni italiani sono caratterizzati dalla presenza della torre o corona turrata, posta sempre sopra allo stemma). Il territorio della Provincia di Milano era esteso nel 1860 su una superficie di 2.992,5 Km² e suddiviso in cinque circondari (Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano e Monza) che comprendevano ben 498 Comuni. Per quanto riguarda le tematiche amministrative, dopo la nascita del Regno d'Italia, si fa strada una certa tendenza accentratrice con l'emanazione delle Legge Lanza del 1865. Questa legge stabiliva che il governo della Provincia - la Deputazione provinciale - era composta da 10 membri (eletti dal Consiglio provinciale) e dal Prefetto che la "presiede e la convoca". In quegli anni iniziò anche la lenta ma inarrestabile diminuzione del numero dei Comuni della Provincia di Milano. Ciò in parte si verificò per l'accorpamento di piccoli comuni ed in parte, successivamente, per la creazione della Provincia di Varese. Nel 1889 con il primo



L'acquisto più importante per il patrimonio artistico provinciale: una preziosa tela di Giovambattista Tiepolo. Nell'ambito di una fattiva politica di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, la Provincia di Milano effettuò nel 1954 il suo investimento artistico più importante. L'allora direttrice della Pinacoteca di Brera - Prof.ssa Fernanda Wittgens - interessò Comune e Provincia di Milano segnalando che in una galleria d'arte di Ginevra era stato messa in vendita una grande tela (circa 48 mq) del celeberrimo pittore veneziano del Settecento, Giovambattista Tiepolo (nato a Venezia nel 1696 e morto a Madrid nel 1770). Il rischio era che un'opera di questa importanza andasse definitivamente perduta per il nostro Paese e perciò la Prof.ssa Wittgens chiedeva l'intervento dei due enti. Il Comune declinò l'invito ma non la Provincia di Milano che acquistò il grande telero per ben 19 milioni di lire dell'epoca. Il suo titolo è "Apoteosi di Angelo della Vecchia nel segno delle virtù". L'opera fu quindi sapientemente restaurata e collocata nella Sala della Giunta di Palazzo Isimbardi dove ancora oggi è ammirata dalle migliaia di cittadini che ogni anno visitano la nostra sede.

Le visite guidate a Palazzo Isimbardi

La Provincia di Milano da oltre dieci anni, ha deciso di far conoscere al grande pubblico il proprio patrimonio artistico - che è patrimonio di tutta la collettività - aprendo le porte di Palazzo Isimbardi, sua sede storica, con visite guidate gratuite. Oltre 25.000 cittadini in questi anni hanno aderito all'invito visitando il nostro palazzo.

La prenotazione delle visite avviene con modalità diverse per i singoli visitatori (che devono rivolgersi allo IAT di P.zza Duomo, 19/a - 02 77404343; questo ufficio organizza le visite per il primo venerdì di ogni mese alle ore 10 e per il terzo mercoledì alle ore 18) e per i gruppi già organizzati. Questi ultimi devono contattare l'Ufficio Visite a Palazzo della Provincia di Milano (02 77402895 - visite_palazzo@provincia.milano.it) e concordare giorni e date delle visite secondo la disponibilità delle sale.



di una lunga serie di testi unici, venne introdotto il principio elettivo nella nomina del presidente della Deputazione provinciale (prima era il Prefetto, di nomina regia). Il primo presidente eletto fu Francesco Gorla. In seguito a questa nuova legge gli organi della Provincia (naturalmente non solo quella di Milano) furono: il Consiglio, la Deputazione, il presidente della Deputazione. La durata del Consiglio venne fissata in cinque anni ma con un rinnovo annuale di un quinto dei Consiglieri determinati per sorteggio, mentre la Deputazione si rinnovava per metà ogni anno. Ricordiamo che il suffragio amministrativo era alquanto ristretto nel 1860 ed un primo ampliamento si ebbe proprio con il testo unico del 1889, in conseguenza dell'estensione del voto politico avvenuta a livello nazionale nel 1882. Con questa riforma il voto era riconosciuto a chiunque pagasse un'imposta diretta di almeno 5 lire. Nel 1898 la durata del Consiglio venne fissata in sei anni (prima era di cinque), con rinnovo triennale di metà dei Consiglieri scelti con sorteggio; la Deputazione veniva invece rinnovata per intero ogni tre anni. Il Consiglio era composta da 60 membri. Verso la fine del primo decennio del Novecento il nostro ente di un nuovo emblema che, per la sua forma e per le sue caratteristiche, evidenziasse - anche da un punto di vista araldico - l'autonomia della Provincia dal Comune di Milano. A conclusione di un lungo iter burocratico, con il Reale Decreto 22 ottobre 1914 veniva concesso alla Provincia di Milano il suo primo, vero stemma. Araldicamente si trattava di uno stemma che recava, nel suo interno, la riproduzione degli stemmi dei Comuni capoluoghi dei circondari di Abbiategrasso, Gallarate, Monza, Lodi e quello di Milano "sul tutto". Nel 1915 venne emanato il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, disposizione che portò alcuni importanti mutamenti istituzionali: cadeva il dispositivo di rinnovo parziale del Consiglio provinciale che da quel momento veniva eletto integralmente ogni quattro anni e stessa durata ebbe la Deputazione (governo dell'ente). Con l'art 14 anche le elezioni amministrative ebbero l'ampliamento del suffragio concesso al voto politico l'anno prima: l'elettorato attivo fu esteso a tutti i cittadini maschi di età superiore ai trent'anni senza alcuna limitazione di censo né di istruzione (potevano votare anche gli analfabeti), mentre per coloro la cui età era compresa tra i 21 ed i 30 anni ricorrevano ancora le condizioni di censo, di servizio militare e di istruzione. Veniva in tal modo regolata la configurazione dell'istituzione provinciale, nei suoi organi costitutivi, nei suoi compiti, nei controlli, nei proventi e nelle spese ad essa attribuite. Il testo unico del 1915 fu importante perché raccolse gli effetti di un'evoluzione trentennale che ave-



Ingresso antico di Palazzo Isimbardi

va visto l'istituzione Provincia, e in genere il sistema amministrativo italiano, abbandonare lo schema francese – di derivazione napoleonica - dal quale era sorto per arrivare ad una forma più equilibrata di autarchia locale, pur sotto i controlli degli organi dello Stato. Con il nuovo governo, costituito dopo la "marcia su Roma", la Provincia di Milano, come anche altri enti, fu sottoposta ad un radicale riordinamento. Il Consiglio e la Deputazione furono aboliti e con loro il criterio elettivo nella formazione degli organi provinciali. Gli organi aboliti furono sostituiti dal Rettorato e dal Preside di nomina regia. Al Rettorato, costituito - secondo il numero degli abitanti della provincia - da quattro, sei o otto rettori (quindi otto in Provincia di Milano), erano attribuite le competenze del soppresso Consiglio e al Preside quelle della Deputazione e del presidente della Deputazione. La figura del Preside veniva pertanto a rivestire un ruolo

lo predominante nell'ambito degli organi provinciali. Questo periodo storico è segnato anche da una consistente riduzione del territorio della Provincia di Milano. Infatti nel 1927 venne istituita la nuova provincia di Varese ed il circondario di Gallarate con circa una quarantina di altri comuni passò alla nuova provincia lombarda. La burocrazia prima e lo scoppio della seconda guerra mondiale dopo, impedirono però la sostituzione dell'emblema del comune di Gallarate sulla stemma della Provincia di Milano. Sostituzione che avverrà solo nel 1954 con lo stemma del comune di Legnano. L'immediato dopoguerra del secondo conflitto mondiale segnò, finalmente anche per il nostro Paese, un importante traguardo: il voto alle donne. Il 1° febbraio 1945 viene emanato il Decreto Legislativo Luogotenenziale n.23 "Estensione alle donne del diritto di voto" su proposta di due uomini politici già allora famosi: Palmiro Togliatti e Alcide De Gasperi. Erano passati 154 anni dalla "Dichiarazione dei diritti delle donne e delle cittadine" firmata da Olympe de Gouges poco prima della Rivoluzione francese. In particolare il lungo cammino verso la ricostruzione in senso democratico delle strutture amministrative provinciali proseguì per circa sei anni dopo la liberazione: infatti nel 1945 fu ripristinata la Deputazione provinciale il cui posto era stato preso dal Preside negli anni del regime fascista ma si dovette attendere il 1951 per vedere la ricomparsa anche del Consiglio provinciale. Con la legge n.122 dell'8 marzo di quell'anno, che fissava in 45 il numero dei consiglieri, cambiava anche il nome della Deputazione. Nasceva così la Giunta provinciale, organo esecutivo dell'Ente e veniva determinato per legge il numero dei suoi componenti: otto effettivi e due supplenti. Il presidente della Provincia veniva eletto dal Consiglio provinciale e scelto tra i suoi componenti. Nel periodo che stiamo considerando l'estensione territoriale della Provincia di Milano comprendeva 249 comuni compresa quindi anche la zona del Lodigiano che diverrà provincia solo negli anni '90. Nel nostro Ente in quegli anni il presidente della Provincia ricopriva, come del resto tutti i presidenti delle Province italiane, sia la carica di presidente del Consiglio provinciale, che quella di presidente della Giunta, l'organo esecutivo, e la sua elezione avveniva con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri provinciali, dopo la loro elezione da parte dei cittadini. L'8 giugno 1990 il Parlamento della Repubblica Italiana approvò la Legge n. 142 che aveva come oggetto l'ordinamento delle autonomie locali ed introduceva diverse novità in materia, dopo decenni in cui il legislatore aveva decisamente trascurato gli enti locali. Per la prima volta i comuni e le province potevano adottare un proprio "statuto" e istituire regolamenti.

Lo statuto stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente ed in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra comuni e province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi. Compare per la prima volta in Italia la figura del Difensore civico per il quale la legge prevedeva un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale o provinciale, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini. Era prevista poi anche una nuova istituzione, per i grandi centri urbani, la "Città Metropolitana", anche se la relativa attuazione era demandata all'emanazione di future leggi regionali che però non hanno trovato successiva attuazione. La L.142 sarà poi superata e aggiornata dal Testo Unico sull'ordinamento delle autonomie locali (L.267 dell'anno 2000). L'istituzione della nuova Provincia di Lodi fu rilevante per la Provincia di Milano in quanto il suo territorio era costituito da un gruppo di Comuni (quasi un centinaio) che prima facevano parte del territorio milanese. La superficie della nostra Provincia quindi si rimpicciolì, riducendosi a "soli" 188 comuni. La Provincia di Milano istituì un'apposita Commissione – composta da Consiglieri provinciali, storici, grafici, ecc. – per la predisposizione del nuovo stemma provinciale. Nacque così uno stemma completamente nuovo che – ispirandosi a quello presente ancora ai nostri giorni su due capitelli del chiostro dell'abbazia di Mirasole – rappresenta sulla maggior parte della sua superficie "il sole d'oro con falce di luna d'argento" sul fondo blu a richiamare l'unità europea. Un felice connubio quindi fra il passato ed il futuro del nostro territorio. Ma perché proprio questo simbolo? L'abbazia di Mirasole – situata nel comune di Opera, a sud di Milano, fondata nel XII sec. dall'ordine degli Umiliati, un ordine religioso ormai scomparso da tempo ma che nel medioevo costituì un'importante presenza, non solo religiosa, sul nostro territorio lombardo. Un riconoscimento della preziosa attività agricola svolta da questo Ordine e più in generale dell'operosità lombarda. Una piccola porzione del nuovo stemma riaffermava invece l'importanza della città di Milano, rispetto al territorio circostante, con la presenza della croce rossa in campo bianco o argento. Un ricordo anche della bandiera del popolo milanese in lotta contro l'imperatore del Sacro romano impero Federico I, detto il "Barbarossa". Risale invece al 1993 un'altra importante novità, non solo per la Provincia di Milano, ma per tutti i comuni e le province italiane: la legge n.81 del 25 marzo 1993, stabilì l'elezione diretta

a suffragio universale dei presidenti di provincia e dei sindaci. Nel 2009 è giunto inoltre a conclusione il lungo percorso burocratico-amministrativo che si è concluso con le prime elezioni per la nuova Provincia di Monza e Brianza. Cinquanta comuni hanno lasciato il nostro territorio e sono andati a far parte del nuovo ente che conta una popolazione di circa 700.000 abitanti. Per quanto riguarda invece il futuro della Provincia di Milano possiamo dire che un'ipotesi potrebbe essere la sua trasformazione in un nuovo ente: la città metropolitana. Secondo alcuni progetti di legge questa nuova istituzione dovrebbe sostituire le province nelle grandi aree urbane del nostro Paese ed occuparsi di pochi ma precisi temi: l'ambiente e la sua salvaguardia, i grandi piani di governo del territorio metropolitano con tutte le problematiche connesse ai trasporti, alla mobilità ed alle infrastrutture.

*Abbazia di Mirasole
Particolare di un capitello del chiostro - XII sec.*

